

La Lombardia ai candidati: «Ecco le dieci domande»

La road map del territorio in vista del voto regionale

MILANO

Matteo Meneghella

Formazione, trasparenza, infrastrutture, lavoro, tutela del made in Italy. L'elenco è lungo e articolato. E, in molti punti, non scontato. La società civile lombarda è pronta, alza la soglia di attenzione in vista della consultazione elettorale e stila una road map che contiene indicazioni, suggerimenti, provocazioni indirizzate al futuro inquilino del Pirellone. Il Sole 24 Ore Lombardia ha chiesto ai rappresentanti di enti, istituzioni e associazioni di categoria di condensare le priorità per la prossima legislatura in una lista di domande da presentare ai candidati in lizza - Roberto Formigoni, Filippo Penati, Savino Pezzotta, Vittorio Agnoletto, Marco Cappato, Vito Crimi - per avviare il confronto sui programmi elettorali. Il risultato è la fotografia di una regione alle prese con una crisi senza precedenti, ancora in cerca di una bussola per reagire adeguatamente, ma pronta a rimboccarsi le maniche.

Concretezza

Il sindacato, per bocca del leader della Cgil Nino Baseotto, si chiede per esempio quali impegni il futuro presidente sarà in grado di assumere in tema di rilancio dello sviluppo e dell'occupazione. In concreto, la richiesta è che chiunque venga eletto «si assuma l'impegno di istituire, entro i primi 2-3 mesi della prossima legislatura, una sede perma-

nente di confronto sui temi delle politiche industriali, dell'innovazione, della ricerca e del rilancio delle opere infrastrutturali da parte delle amministrazioni comunali».

Anche il leader di Confindustria Lombardia, Alberto Barcella, manifesta esigenze specifiche. «In questi anni - spiega - abbiamo sempre posto il tema delle infrastrutture e dell'accessibilità della regione. Ai candidati chiedo se ritengano prioritaria una chiara definizione dei ruoli e delle specializzazioni dei diversi aeroporti lombardi, al fine di valorizzare le sinergie e le economie di scala necessarie per un ottimale ed equilibrato utilizzo del sistema».

I professionisti autonomi lanciano un segnale forte al futuro governatore della Lombardia. I freelance sul territorio sono molti e la neonata associazione la Rete - raccoglie oltre 16mila iscritti - è il primo tentativo strutturato di porsi come attore sociale nei confronti delle istituzioni. Ai candidati l'esercito delle partite Iva chiede attenzione sulla formazione. «Il catalogo regionale non sempre risponde alle nostre aspettative - spiega Anna Soru, vicepresidente della rete -. Chiediamo di potere accedere a un voucher, un contributo regionale, per poter scegliere in autonomia». Accanto, una seconda richiesta: la possibilità di potere accedere a uno spazio fisico dove ubicare i propri uffici. «Abbiamo chiesto una sorta di incubatore per i

professionisti, uno spazio di coworking anche per evitare l'isolamento del lavoratore autonomo». Su questo fronte c'è già una mezza promessa: il trasloco al nuovo palazzo della Regione libererà alcuni spazi.

Il mondo dell'agricoltura chiede che il comparto, oggi in difficoltà, venga riconsiderato nelle priorità delle nuove politiche del governo regionale. «Siamo un patrimonio economico - spiega Nino Andena, leader della Coldiretti -, per quello che produciamo, per il ruolo che rivestiamo all'interno delle filiere, per il peso nell'export. Che modello di sviluppo hanno in mente i candidati per dare un futuro a un settore cardine dell'economia lombarda, anche sul piano occupazionale?».

In prima fila i piccoli imprenditori del movimento Imprese che resistono. Nelle loro richieste emerge la concretezza e l'impellenza di avere risposte reali a problemi pratici. Istanze riassunte da Massimo Mazzucchelli, imprenditore del varesotto attivo nel packaging, in cinque punti: riduzione delle tasse; supporto e accompagnamento delle pmi che intendono operare con i mercati emergenti; formazione e sicurezza sul lavoro; più accessibilità ed efficienza nell'amministrazione pubblica; completamento delle opere pubbliche.

Richieste mirate

Colpiscono con precisione

chirurgica i commercialisti: «Ritiene opportuna - chiede Luigi Martino, presidente dell'Ordine dei commercialisti al futuro presidente - la costituzione di un comitato esterno per le nomine degli enti pubblici e nelle società regionali?». Sintetico e preciso anche Giorgio Merletti, presidente di Confartigianato: «Perché non istituire un unico assessorato che si occupi e rappresenti tutte le attività produttive? Più che di pmi, ormai in Lombardia si deve parlare di impi, micro e piccola impresa». Claudio De Albertis, presidente di Assimpredil Ance, chiede nuovi strumenti per dare maggiore certezza sui tempi di pagamento da parte della pubblica amministrazione: «Spesso - spiega - il sistema produttivo subisce ritardi e ripercussioni a causa della burocrazia e dei vincoli del patto di stabilità».

Collaborazione

Infine i commercianti puntano sul dialogo e sottolineano l'importanza di proseguire con il rafforzamento del ruolo dei consorzi fidi. «Ci aspettiamo che prosegua - spiega Renato Borghi, vicepresidente vicario di Confcommercio Lombardia - il percorso di innovazione politica e istituzionale intrapreso negli ultimi anni. Da parte nostra - aggiunge - c'è tutta la disponibilità a dare apporto concreto anche attraverso le rappresentanze nei sistemi camerali».

Sul prossimo numero le risposte dei politici



Il 28 e il 29 marzo si svolgeranno le consultazioni per l'elezione del nuovo presidente della Regione Lombardia. Il Sole-24 Ore Lombardia ha chiesto ai rappresentanti di enti, istituzioni e associazioni di categoria di condensare in poche righe le priorità per la prossima legislatura in una lista di domande da presentare ai candidati in lizza – Roberto Formigoni (Pdl), Filippo Penati (Pd), Savino Pezzotta (Udc), Vittorio Agnoletto (Federazione della Sinistra), Marco Cappato (Lista Bonino Pannella), Vito Crimi (Movimento Cinque Stelle) – per avviare un primo confronto sui rispettivi programmi elettorali. Oggi pubblichiamo le dieci domande del mondo dell'economia lombarda



Alberto Barcella
Presidente
Confindustria



Guido Tabellini
 Rettore
Univ. Bocconi

” Confindustria Lombardia ha da sempre posto l'accento sul tema delle infrastrutture e dell'accessibilità della nostra regione. Ritengo prioritaria una chiara definizione dei ruoli e delle specializzazioni dei diversi aeroporti lombardi al fine di valorizzare le sinergie e le economie di scala che sono necessarie per un ottimale equilibrato utilizzo del sistema?

” Cosa intende fare per riportare (o semplicemente portare) talenti nelle università lombarde, migliorando la qualità dei ricercatori nella regione? Non si tratta soltanto di guardare alla ricerca, ma proprio alla qualità delle persone, punto di partenza di qualsiasi processo innovativo. Chiediamo quindi se ritenete opportuno finanziare l'arrivo di "cervelli", oltre che i progetti di ricerca.



Claudio De Albertis
Presidente
Assimpredil Ance



Giorgio Merletti
Presidente
Confartigianato

” Chiediamo alla prossima amministrazione regionale quali strumenti potrà e vorrà individuare per dare maggiore certezza sui tempi di pagamento da parte della pubblica amministrazione, nei confronti di quelle imprese che hanno contratti di appalto. Spesso, infatti, il sistema produttivo subisce ritardi e ripercussioni a causa della burocrazia e dei vincoli del patto di stabilità.

” La crisi ha evidenziato un aspetto: più che di Pmi (piccola e media impresa) si deve ormai parlare di Mpi (micro e piccola impresa). Quindi, per non ritrovarci nelle condizioni del passato, perché non si istituisce un unico assessorato che si occupi e rappresenti tutte le attività produttive? Altrimenti il mondo artigiano chiede almeno maggiori dotazioni e maggiore attenzione.



Renato Borghi

Vicepresidente vicario Confcommercio Lombardia

” Ci aspettiamo che prosegua il percorso di innovazione politica e istituzionale intrapreso negli ultimi anni. Inoltre chiediamo di declinare opportunamente le politiche in materia di federalismo fiscale, di tradurle in un riduzione della pressione fiscale e un alleggerimento per le nuove imprese, in particolare per quelle che investono in innovazione e per quelle composte prevalentemente da giovani e donne.



Massimo Mazzucchelli

Imprenditore, delegazione lombarda Imprese che resistono

” Serve un supporto alle piccole e medie imprese che intendono operare con i mercati emergenti, azione che andrebbe di pari passo con una sospensione degli incentivi allo spostamento delle attività produttive all'estero. Inoltre quale intervento prevede per rendere possibile la formazione dei dipendenti all'interno delle aziende e migliorare la sicurezza sul luogo di lavoro?



Luigi Martino

Presidente Ordine commercialisti e esperti contabili di Milano

” Ritiene opportuna la costituzione di un Comitato esterno – cui dovrebbero partecipare dottori commercialisti, avvocati e i presidenti dei tribunali locali – per le nomine negli enti pubblici e nelle società regionali per assicurare la rotazione degli incarichi e la trasparenza nelle nomine di amministratori indipendenti, sindaci e revisori?



Anna Soru

Vicepresidente La Rete

” Per i professionisti autonomi la formazione è il principale investimento. Il catalogo di possibilità offerto dalla Regione non sempre soddisfa le nostre necessità. È ipotizzabile un voucher ad hoc – in parte anche a carico dei freelance – che consenta di seguire corsi e seminari presso strutture non accreditate dal governo territoriale?



Nino Baseotto

Segretario regionale Cgil

” Quali impegni prenderà in tema di rilancio dello sviluppo e dell'occupazione? In particolare, è in grado di assumere l'impegno ad istituire, entro i primi due-tre mesi della prossima legislatura, una sede permanente di confronto sui temi delle politiche industriali, dell'innovazione, della ricerca e del rilancio delle opere infrastrutturali da parte delle amministrazioni comunali?



Nino Andena

Presidente Coldiretti

” L'agricoltura deve essere una priorità nelle politiche del nuovo governo regionale. Che modello di sviluppo intende dare al sistema agroalimentare, tenendo conto dell'importanza di mantenere intatti tutti gli anelli della filiera, dalla produzione, alla trasformazione, dal contributo alle esportazioni al mercato del lavoro?

IL RETTORE DELLA BOCCONI

La ricetta per evitare la fuga di cervelli

Per il rettore della Bocconi di Milano, Guido Tabellini, la ricerca è una cosa e i ricercatori sono un'altra. Confondere i due piani sarebbe sbagliato.

Nessuna buona ricerca può essere portata avanti senza dei buoni ricercatori. Fin qui parrebbe ovvio. Ma Tabellini spiega il perché non sempre è così scontato, almeno per i politici. «Spesso i governi, locali e nazionali, finanziano un progetto, un'iniziativa, senza pensare che poi la qualità del risultato dipende essenzialmente da chi la porta avanti - dice il rettore - Io ritengo quindi che i finanziamenti vadano meglio finalizzati per trovare risorse umane adeguate, prima ancora che per pagare un'idea».

Se poi è di ricerca che vogliamo parlare, allora va precisato che «è la comunità scientifica internazionale che deve indirizzarla, non i governi», precisa Tabellini. Per il rettore della Bocconi questo è il secondo grande limite della politica italiana e regionale. «Quando si decide di finanziare un progetto - spiega - lo si fa in modo molto generico, dando dei titoli poco concreti o troppo ampi e ambiziosi. Ma nessuno ha mai scoperto niente sapendo prima ancora di cominciare dove sarebbe arrivato». Per Tabellini quindi, una volta individuato il settore degno di ricevere un sostegno finanziario, la politica deve lasciare il passo agli scienziati. Cioè alla comunità scientifica, che almeno ogni semestre redige il suo

peer-review, una sorta di documentazione in cui si indicano i migliori e più concreti progetti di ricerca da supportare. «Ricerche troppo generiche e non finalizzate non creano qualità», aggiunge Tabellini.

Poi, a proposito di finanziamenti, c'è la questione degli istituti pubblici e degli istituti privati, che riguarda più il piano nazionale che quello regionale, come precisa lo stesso Tabellini. Per il rettore milanese quello che manca è la concorrenza, che deve essere supportata dalle giuste risorse. «Credo che non sia un peccato chiedere agli studenti di pagare l'istruzione che ricevono, ovviamente utilizzando tutti i supporti e le agevolazioni di cui hanno bisogno dallo Stato, se si trovano in situazioni di difficoltà economica - conclude - Quando un istituto deve vivere delle iscrizioni allora sarà più attento a garantire qualità, a dare maggiori certezze per il futuro, starà attento a non perdere di vista le opportunità del mercato. Mentre le sovvenzioni pubbliche creano università pericolosamente staccate dalla società, che possono permettersi anche di offrire poco ai propri studenti. Le università private invece devono sempre stare attente. Bisognerebbe potenziare gli aiuti alle persone, ma fatto questo le Università potrebbero essere completamente private e concorrere fra loro».

S.Mo

© RIPRODUZIONE RISERVATA